

◆ **Giornata di scambi intensi in Borsa e di voci**  
La Consob chiede all'istituto di Profumo  
di dire se ha intenzione di lanciare un'Opa

◆ **La risposta: «Lo escludiamo, ma intendiamo**  
essere protagonisti nel riassetto del sistema»  
E si calcola il possibile «takeover» a Mediobanca

# La febbre da scalata contagia la Comit

## Da Unicredit solo una smentita a metà

MARCO TEDESCHI

ROMA È una febbre da scalata vera e propria quella che si è scatenata ieri sulla Comit. Una febbre dovuta sia all'effetto dell'offerta francese di Bnp su Sg-Paribas, sia al rafforzarsi di voci e indiscrezioni sulle possibili mosse dell'Unicredit Italiano, da tempo visto attivo su più fronti, dalla Comit, al San Paolo-Imi alla Banca Intesa per possibili ulteriori aggregazioni.

Nella mattinata di ieri le voci hanno preso a circolare con forza, tanto che alcune agenzie di stampa internazionali le hanno rilanciate: voci su un lancio imminente di un'offerta pubblica d'acquisto sui titoli di Piazza della Scala da parte del gruppo guidato da Alessandro Profumo, nel pomeriggio impegnato nel Consiglio di amministrazione della Telecom.

Ai «rumors» ha fatto poi da sponda un summit a sorpresa tra i vertici della Comit a Milano e indiscrezioni sulla presenza a Roma di Enrico Cuccia. Il presidente Luigi Lucchini e gli amministratori delegati Pier Francesco Saviotti e Alberto Abelli si sono riuniti con il vicepresidente delle Generali, Gianfranco Guttus, anch'egli volato poi a Roma per il cda Telecom e con il consigliere Giancarlo Cerutti per un esame della situazione creatasi dopo l'alleanza della banca di Roma con l'olandese Abn Amro. Così le Comit sono schizzate in Borsa sull'attesa di un'Opa a 8 euro contro i 6,8 correnti

(+6,31%). In rialzo anche Unicredit (+5,52%), mentre in Borsa non ha trovato credito l'ipotesi che il vertice a Piazza della Scala fosse stato convocato per tentare di salvare le nozze con Bancaroma: gli operatori infatti considerano tramontata l'ipotesi.

Ce n'era abbastanza per spingere la Consob, a mercati chiusi, a chiedere chiarimenti al vertice di Unicredit. Chiarimenti che sono arrivati, per così dire, a rate.

La prima cosa che va sottolineata è che Unicredit Italiano non ha smentito di voler lanciare un'Opa sulla Comit. La formula è assolutamente laconica: «Unicredit Italiano - precisa una nota - conferma di voler partecipare al processo di rafforzamento e riorganizzazione del sistema bancario italiano. In questo senso, come è noto, il management è impegnato da tempo nella ricerca e nella valutazione delle possibili soluzioni. A tutt'oggi nessuna conclusione è ancora maturata».

Poco più tardi la seconda rata: «Unicredit Italiano sta valutando tutte le opzioni possibili», ma «esclude che sia allo studio il lancio di un'Opa sulla Comit». E quanto ha dichiarato in serata il portavoce ufficiale di Unicredit Italiano, a maggiore precisazione

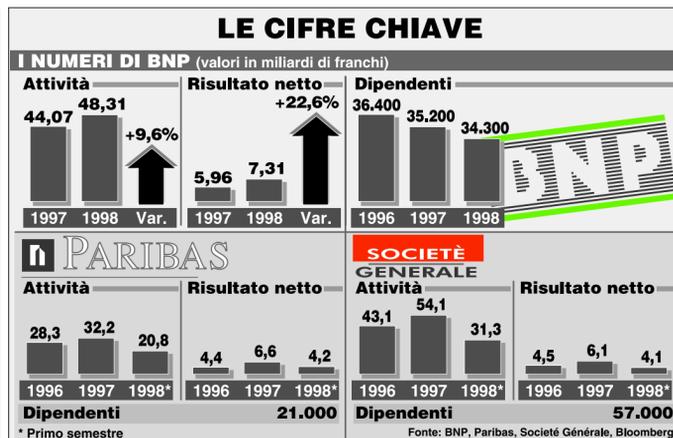


Alessandro Profumo amministratore delegato di Unicredit. Farinacci/Ansa

del comunicato diffuso sollecitazione della Consob. Secondo il portavoce «tutte le soluzioni hanno pro e contro e sono ancora nella fase di valutazione».

E sempre in tema di fusioni, in Borsa si cominciano a fare i calcoli su una eventuale scalata a Mediobanca. Per 13.000 miliardi, un ottavo dell'Opa Olivetti su Te-

lecom Italia, Enrico Cuccia cambierebbe padrone. Se ne sono accorti proprio gli uomini di Piazza Affari dove, da qualche giorno, si calcola e si ricalcola la capitalizzazione sulla scemmissa che la «febbre dell'Opa» abbia contagiato Mediobanca, già tempio della finanza italiana, snodo dell'industria nazionale.



MEGAFUSIONE

## In Francia assalto di Bnp a Sg-Paribas Nasce la banca «campione» d'Europa?

ROMA Scoppia in Francia la «guerra» tra colossi bancari. Con un'iniziativa a sorpresa, la Banque Nationale de Paris (Bnp) ha annunciato di voler tentare la scalata a Sg-Paribas, il colosso che dovrebbe nascere dalla fusione fra la Société Générale e Paribas. La manovra, annunciata martedì a tarda notte, mira a creare «un campione nel settore bancario europeo», come ha dichiarato il portavoce della Bnp. Se la scalata riuscirà, si costituirà la prima banca d'Europa per dimensioni e una delle più grandi del mondo (1,6 milioni di miliardi di lire di attività). Bnp si propone di acquistare la totalità delle azioni Paribas e Société Générale in circolazione. Il valore dell'Opa è di 68.000 miliardi di lire.

La mossa a sorpresa della Bnp,

banca che sembrava voler rompere il suo isolamento puntando sul suo ingresso in Crédit Lyonnais, non è stata accolta favorevolmente da Sg e Paribas che ieri l'hanno definita un'offerta «che non può essere presentata come amichevole». In un comunicato i presidenti delle due banche, André Levy-Lang e Daniel Bou-

ton, hanno fatto sapere di essere stati informati dell'offerta solo l'altra sera e che «l'idea di una fusione a tre era già stata scartata dopo un esame approfondito e che da allora non era più stata evocata».

Il comunicato precisa che non appena avranno preso conoscenza dei dati finanziari dell'Opa saranno riuniti i due consigli di amministrazione. La Bnp intende acquistare la totalità delle azioni di Paribas e Sg esistenti attraverso uno scambio di titoli. Il nuovo colosso disporrebbe di 4.700 sportelli e 130.000 dipendenti. Secondo la banca, la mega-fusione non porterebbe a riduzione dei punti di vendita né a licenziamenti collettivi in Francia.

Secondo la Bnp il matrimonio a tre porterebbe a sinergie dell'ordine di 1,27 miliardi di euro (ante

imposta), nel 2001, cioè pari all'8% dei costi totali, e a un Roe di oltre il 16% entro il 2002. La Bnp ritiene inoltre che la sua offerta, che deve ancora ottenere il via libera dalle autorità di concorrenza in particolare quelle di Bruxelles, costituisce «la miglior risposta dell'industria francese alle operazioni simili realizzate o in via di realizzazione tra i nostri vicini della zona euro». La Bnp, che la megafusione tra la Sg e Paribas rischiava di emarginare, si è mossa con l'appoggio del suo principale azionista, il colosso assicurativo Axia deluso nelle sue aspettative dal matrimonio a sorpresa delle due banche. Axia infatti era favorevole a una fusione tra Bnp e Paribas, altra banca di cui è importante azionista.

Le autorità di borsa hanno sospeso per l'intera giornata le azioni delle tre banche. L'opa di Bnp interviene proprio alla vigilia del via ufficiale della privatizzazione del Crédit Lyonnais, banca che sembrava scelta dalla Bnp per uscire dal suo isolamento in risposta alla creazione di Sg-Paribas.

Il Congresso mondiale ebraico, l'organizzazione, impegnata nel risarcimento dei crediti alle vittime dell'Olocausto, ha fatto sapere che si opporrà con tutte le forze alla Bnp, «una delle 10 banche interessate al risarcimento che si è assolutamente rifiutata di negoziare con la comunità ebraica».

# La controffensiva di Bernabè

## Fusione con Tim, conversione delle risparmio, buy-back

GILDO CAMPESATO

ROMA Più che una difesa, è un contrattacco. Su quattro fronti: assorbimento delle azioni di risparmio, ricco buy-back e dismissioni. Con queste misure Franco Bernabè intende sconfiggere l'Opa di Olivetti. Questo, almeno, stando alle indiscrezioni circolate in giornata perché il comunicato ufficiale, dopo un consiglio di amministrazione durato cinque ore, verrà diffuso soltanto oggi. L'amministratore delegato di Telecom ha dunque deciso - pare col consenso unanime del cda - di lasciar perdere le difese passive (tipo ricorsi in tribunale contro l'Opa, comunque sempre possibili) e di passare all'offensiva. Con una duplice strategia: valorizzare immediatamente il valore del titolo Telecom così da rendere meno appetibile per gli azionisti la già debole offerta giunta da Ivrea, ma anche mettere in campo azioni che ridisegnino sin da subito il ruolo della futura Telecom così da assicurare gli investitori anche per il futuro.

La prima mossa di Bernabè, non a caso, è la fusione di fatto tra Telecom e Tim. Agli azionisti ordinari e di risparmio della società dei telefonisti cellulari verrà proposto - attraverso un'offerta pubblica di scambio - di cedere i loro titoli al posto di azioni Telecom. L'Opa dovrebbe partire 10 giorni dopo l'assemblea straordinaria che la autorizzerà. L'assemblea, che dovrà anche approvare le altre misure decise ieri dal cda, è stata convocata per il 12 aprile. L'assorbimento di Tim ha per Bernabè il vantaggio di rendere assai più costosa l'Opa per Olivetti: insieme alla capogruppo Ivrea sarebbe costretta a comprarsi tutti i telefonisti. Ma l'operazione consente anche a Bernabè di ridisegnare la struttura del gruppo rendendola

più «market oriented» ed assicurando così agli azionisti che la società continuerà a macinare dividendi anche nel medio periodo.

Il secondo attacco di Bernabè assicura vantaggi pratici (aumentare ulteriormente la capitalizzazione con diritto di voto) ma anche di immagine: Telecom sarà la prima grande società italiana a mettere la

parola fine alle anacronistiche azioni di risparmio (30% del capitale). Un po' di pubbliche relazioni non guastano, soprattutto se la misura serve a contrastare Olivetti ma anche a farsi ben volere dai fondi inter-

nazionali i cui voti saranno utili quando si tratterà di andare a cercare consenso in sede di assemblea straordinaria. Per evitare di diluire il capitale a svantaggio dei soci ordinari è stato individuato un complesso meccanismo che prevede la distribuzione di buoni di conversione a tutte le categorie di azionisti, sia ordinari che speciali.

La terza mossa si chiama buy-back e serve a sostenere il titolo Telecom in Borsa. Viene proposto l'acquisto di azioni proprie sino al 10% del capitale sociale per un importo massimo di 17.500 miliardi. Il prezzo massimo ipotizzato è di 15 euro per azione (Olivetti ne propone 10 di cui solo 6 in contanti).

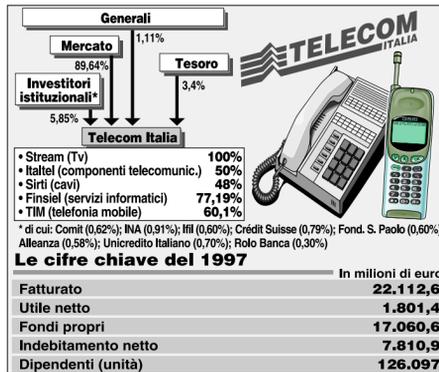
L'ultimo fronte riguarda le dismissioni. Bernabè ha deciso di accelerare i tempi della concentrazione di Telecom sul suo core business. Nel giro di un anno si conta di cedere l'intero patrimonio immobiliare attraverso un'operazione di scissione che consente di creare immediatamente valore per i soci.

Nella lista delle dismissioni entrano anche società ritenute non strategiche come Sirti, Finsiel e le assicurazioni Meie. Per quanto riguarda Italtel, sono già da tempo in corso contatti con la Siemens, proprietaria al 50%.

Quelle annunciate ieri sono misure che costano, ma che sono alla portata di una Telecom di cui tutto si può dire tranne che sia superindebitata. Per far fronte alle sue necessità finanziarie Telecom si starebbe apprestando a lanciare un maxi prestito internazionale da 20-30.000 miliardi di lire della durata di tre anni. All'operazione stanno già lavorando le tre banche advisor di Telecom: San Paolo-Imi, JP Morgan, Csfb.

Attorno alle decisioni di Telecom ieri si è scoppato un piccolo giallo. Le mosse di Bernabè sono state infatti anticipate da alcuni organi di stampa. La cosa ha irritato non poco i vertici del gruppo al punto che è partito un esposto al tribunale per turbativa d'Opa. Ma nel pomeriggio, ad accentuare il nervosismo, è filtrata sulle agenzie una nuova bozza dei piani di Bernabè. Risultato? Altro materiale per l'esposto. In ogni caso, la Borsa non è stata a guardare: le azioni ordinarie di Telecom sono arrivate a sfiorare la soglia dei 10 euro, mentre quelle di risparmio sono balzate di quasi il 10% dopo ripetute sospensioni al rialzo.

Quanto al fronte dell'Olivetti, ieri si è preferito stare a guardare le mosse di Telecom. «Questa è una partita a scacchi», ha osservato Alberto Falck, alleato di Colaninno nel tentativo di scalata a Telecom. Ma è da prevedere che non staranno a guardare a lungo. Qualche problema potrebbe venire da Bell Atlantic che ha un diritto di prelazione in caso di vendita di Omnitel a Mannesmann. Ma è probabilmente solo questione di prezzo.



TELEFONIA

## Tiscali fuori dai confini sardi Diventa gestore nazionale

ROMA Tra marzo e aprile prossimi sarà possibile utilizzare i servizi Tiscali di telefonia in tutta Italia: da oggi la società diviene gestore nazionale. Lo comunica la stessa Tiscali, finora operante solo in Sardegna e nei distretti telefonici di Roma e Milano, precisando di aver ottenuto dal ministero della Comunicazione il rilascio della licenza nazionale per la costruzione e gestione di una rete di telecomunicazione al fine di offrire servizi di telefonia fissa vocale.

Così - precisa in una nota la società - entro la fine di marzo saranno servite metà delle regioni italiane e nei primi 15 giorni di aprile la copertura sarà comple-

tata nella restante parte del Paese, con la possibilità di usufruire dell'abbonamento annuale (Tiscali 10030) o della scheda prepagata (Ricarcasa).

Soddisfazione esprime il fondatore e amministratore unico Renato Soru: «Tiscali si è distinta per la sua offerta basata su una formula di tariffe particolarmente economiche e chiare. In pochi mesi (l'attività è iniziata il 1 gennaio '98 nella sola Sardegna, ndr) abbiamo raccolto oltre 50 mila clienti con un tasso di crescita di circa 800 nuovi abbonati al giorno. L'estensione della licenza a tutto il territorio permetterà di incrementare proporzionalmente questi risultati».

ARCI il manifesto HANGAR

GIOVEDÌ 11 MARZO, ORE 21.30

# DEDICATO A ILARIA ALPI

Concerto di

**INDACO - RICKI GIANCO e MAURIZIO CAMARDI**

ALPHEUS, VIA DEL COMMERCIO, 36 - ROMA

Nel corso della serata verrà presentato il libro

**“L'ESECUZIONE”**

di Giorgio e Luciana Alpi, Mariangela Grainer, Maurizio Torrealta (edizioni Kaos)

**PARTECIPA MAURIZIO TORREALTA**

**INGRESSO L. 5.000**

PER I LETTORI DE IL MANIFESTO PRESENTANDO UNA COPIA DEL GIORNALE L'INGRESSO È GRATUITO

PER INFORMAZIONI: ARCI TEL. 06/41609503

